



Al lavoro tecnici, chimici ed esperti dell'Istituto Centrale del Restauro

Prime cure a Marc'Aurelio Ieri gli hanno fatto le lastre

TECNICI, esperti in rilevamenti, chimici, restauratori, responsabili del comune di Roma, si sono dati appuntamento ieri pomeriggio, alle 18 sulla piazza del Campidoglio. Dovevano cominciare una serie di esami per stabilire il grado di stabilità della statua di Marc'Aurelio, per poi procedere al più presto al suo restauro.

Per l'occasione (il sindaco ha deciso di fare l'operazione proprio ieri lunedì, quando cioè tutti i monumenti sono chiusi al pubblico), tutta la zona intorno alla piazza è stata interdetta anche ai pedoni per la pericolosità dei mezzi impiegati. È stata usata, infatti, per poter fare le radiografie al monumento, una modernissima macchina a raggi gamma in campo aperto alimentata da una sostanza radioattiva.

L'opera di ricerca e il successivo intervento, sono stati affidati all'Istituto Centrale del Restauro, che si avvale anche della consulenza del dottor Canella, del Centro Sperimentale Metallurgico di Roma. A quest'ultimo è stato affidato il compito di accertare lo stato di corrosione del metallo e di verificare eventuali crepe che renderebbero precaria la stabilità della famosa statua dell'imperatore filosofo. Perciò tutto il lavoro dei tecnici si concentrerà soprattutto sulle tre zampe del cavallo (una infatti è rampante)

poggianti sul basamento fatto da Michelangelo quando la statua nel 1500, per volere di Paolo III, fu trasferita da piazza San Giovanni, al Campidoglio. I chimici dell'Istituto hanno fatto alcuni prelievi del metallo per stabilire, tra l'altro, il tipo di lega che fu usato all'epoca della sua realizzazione e stabilirne con esattezza la data, che dovrebbe essere intorno al 200 d. C.

Il lavoro fatto dai tecnici iniziato ieri pomeriggio, si è protratto fino verso le 23. Gli esperti hanno infatti dovuto «perlustrare» in tutte le sue parti, con la macchina a raggi gamma, l'enorme statua che appare ora ricoperta da uno spesso strato biancastro, causato dall'inquinamento atmosferico, che ha nascosto il bel colore oro della speciale e ancora sconosciuta lega con la quale è stato fuso. Finito il lavoro di prelievo, i tecnici studieranno a tavolino tutti gli elementi che hanno a disposizione, per poter programmare, insieme agli esperti restauratori, il tipo di intervento che si dovrà adottare per il consolidamento e il restauro totale dell'importante monumento. Nelle foto accanto e qui sopra i tecnici al lavoro e mentre osservano la radiografia della zampa del cavallo.